

## Accordo fiscale, veto Usa sulle doppie imposizioni

Gli Stati Uniti mettono in pausa l'accordo fiscale con la Svizzera e altri 4 paesi per evitare la circolazione di informazioni personali su cittadini americani. A bloccare la ratifica dell'intesa sulle doppie imposizioni già siglata tra Washington e Berna (ma anche con il Cile, il Lussemburgo, l'Ungheria e l'Ocse), è stato il veto posto ieri dal senatore repubblicano Rand Paul che ha di fatto impedito al Campidoglio di licenziare i cinque trattati internazionali pendenti. «Non possiamo dimenticare gli americani innocenti che non violano la legge e hanno diritto alla privacy», ha affermato il senatore del Kentucky, membro del movimento ultra conservatore Tea Party, già segnalatosi come possibile candidato alle presidenziali del 2016 sulle orme del padre Ron. Secondo le regole del senato di Washington, un solo senatore, con una procedura denominata hold, ha la facoltà di opporre il proprio veto a una mozione di voto che richiede il consenso unanime come nel caso della ratifica di accordi fiscali bilaterali, impedendo di fatto che l'oggetto della votazione venga sottoposto all'attenzione dell'Aula. Per superare l'hold, secondo le regole amministrative del senato a stelle e strisce, è necessaria una maggioranza qualificata di senatori che faccia richiesta di rimozione del procedimento di chiusura del dibattito. Procedura, questa, piuttosto complicata nonostante i cinque trattati in questione abbiano già ottenuto il disco verde da parte della commissione esteri del senato. La riveduta convenzione di doppia imposizione tra Svizzera e Stati Uniti, che dovrebbe sostituire quella del 1996 in vigore dal 1° gennaio 1998, era stata ratificata dal Parlamento elvetico nel marzo 2012 e prevede la consegna alle autorità fiscali americane, nell'ambito dell'assistenza amministrativa, di informazioni riguardo a gruppi di contribuenti sospettati di evasione fiscale. Tutto questo, prima dell'intervento di Rand Paul, famoso per la sua crociata a favore della riduzione delle spese statali e delle tasse. Da quando è stato eletto nel senato Usa con l'apporto dei sostenitori del Tea Party, nel 2010, la camera alta americana non ha più potuto ratificare nessun nuovo trattato fiscale, mentre in precedenza questi accordi venivano approvati con voti di routine.

*Tancredi Cerne*

